

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

24.

BOLOGNA

Sabato

10 Febbraro 1798.

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

CIRCOLO COSTITUZIONALE DEL GENIO DEMOCRATICO.

Seduta dei 21 Piovoso.

Il Citt. Moderatore Alessandro Savioli, inculca la Moderazione. Fa vedere la necessità d'istruir tutti senza inveire contro principalmente ai ceti, il parlar dei quali esige molta circospezione.

Pirani ha la parola. Parla sulla necessità di sovvenire la classe, che egli chiama *più poveri*, cioè che non hanno tetto, sotto cui ricoverarsi. Propone d'invitare i Parrochi a dare di questi la nota ai Moderatori de' Circoli, i quali passando certi biglietti ai così detti Magazzinieri, li forniscano del bisognoso a conto dei Circoli. Landi pensa, che sarebbe meglio il passare la somma destinata ai Parrochi, perchè essi conoscono i *veri più poveri*; e così maggiormente saranno convinti della pietà dei Circoli. Ricorda che le miserie spaventevoli vedute dal Moderatore del Gran Circolo, quando distribuì la

prima limosina, quantunque si trovassero quei poveretti in qualche maniera al coperto. Il Moderatore poggia Landi, accennando la condizione dei vergognosi. Searani crede opportuno a togliere qualunque arbitrio, il cavare a sorte la sezione, ai di cui poveri appartenga la decretata limosina. Adottato. Zucchi propone una sottoscrizione mensile all'uso delle pie congregazioni per fare una larga, e più sicura limosina. E' appoggiato dal Moderatore. Tognetti ricorda la necessità di dipendere in queste cose dall'Autorità Costituite. Il Moderatore lo avvisa, che il Circolo era a ciò determinato prima di cominciare la discussione del progetto. Bouchard aggiunge, che il Circolo è autorizzato a fare il progetto ma non a metterlo in esecuzione, e che questa dipende dall'approvazione delle Autorità. Essendo state spedite alcune copie a questo Circolo di tre discorsi del Citt. d'Aurora recitati nel Circolo di Milano; si sono dispensate ai radunati, i quali sono con-

venuti di spedire al Circolo medesimo le copie dei discorsi in questo recitati unite ad una lettera di ringraziamento.

Il Cittadino Fornasari ha la parola. Considera l'origine delle arti e delle scienze le prime ripetendole dal bisogno le altre dall'immaginazione. Considera in tutta la sua estensione la filosofia, in quanto ella illumina, e sollevi li uomini sopra di se medesima loda l'istituzione de Circoli come la più adatta a spargere i semi d'una scienza così necessaria ed indispensabile.

Armandi considera la Filo ofia in quella parte sola che fa la felicità degli uomini cioè nella Morale. Chiede a Valeriani il suo sentimento sopra le scienze che sono necessarie alla Repubblica. Valeriani con energico discorso accenna essere esse la Morale per i Costumi la politica per le leggi, la Matematica per il Militare. Considera la politica de Tiranni, che consiste solo in saper dominare, ma governare giammai. Prova la necessità che in ogni dipartimento vi fosse una scuola del Genio.

E con una assai bella ed erudita discussione fra il Moderatore ed Armandi sopra la Conquista d'America, che specialmente per il timore degli Isolani s'ottenne, e dopo molte riflessioni sull'utilità dell'invenzione della polvere da Cannone, si chiuse la seduta.

PROCLAMAZIONE del Cittadino Alessandro Berthier Gen. in capo dell'armata d'Italia. Dal Quartier gen. d'Ancona li 10 p.

„ Il governo di Roma si è reso colpevole del più vile di tutt' i delitti .

Egli fece assassinare il nostro compagno di gloria il bravo Duphot .

Egli ha mancato al rispetto, che dovea-

si all' Ambasciator Francese, che si ritirò da Roma .

Voi siete in marcia bravi Soldati, per vendicare tanti delitti, per punire il governo di Roma, ed i suoi vili assassini. La vendetta è giusta, ma deve essere senza macchia.

Il Popolo Romano è innocente, egli è straniero a tanti errori, e trovar deve nell'armata protezione, ed amicizia, egli amerà siccome pure ammirerà la saggezza, e le virtù dei soldati cittadini.

Il governo Francese vuole, (e l'onore lo comanda) che le persone, le proprietà, il culto, i suoi tempj siano rispettati.

Il saccheggio sarà punito con le più severe pene. Sì, o bravi fratelli d'arme, noi saremo degni di noi medesimi.

Aless. Berthier.

REPUBBLICA CISALPINA.

Sappiamo da Ferrara che la Città è guardata dai Francesi. I Nazionali montano al Castello ai quartieri de Cappucini, e di S. Apollonia, ed al Comandante della Piazza Cisalpina. Due Municipalisti con molti impiegati non han voluta giurare la fede repubblicana, ed hanno fatto il fine meritato. Poche notti fa sono state sparse, ed affissate molte armi Imperiali, e si sono molte grida sentite, d'evviva all'Imperatore. I perfidi autori sono ancora celati. La forteza si mette in stato di grande difesa, anche perchè trovansi di frontiera. Ferraresi! guardatevi bene dai refrattarij, ed esaminate attentamente la loro condotta.

ARTICOLI COMUNICATI. CITTADINO ESTENSORE.

Giacchè in quasi tutti i tuoi fogli si par-

In di Budrio, (non perchè mi dispiaccia, che anzi vi provano questi patrioti tutto il piacere), anch'io vi spedisco quest'articolo, acciò ch'è almeno lo inseriate nel foglio di Sabato. Il Commissario Gaudenzi è inteso ad accomodare, e democrati an'ente amobbiare le camere della Municipalità. Addio dam-santi setili, in cui ha fatto qualche spesa la passata Municipalità, addio pompe Aristocratiche, tanto dai passati governi stimate e venerate. Una sol cosa pare che potesse riflettere il cittadino Commissario, cioè che di questo luogo si paga un annuo affitto, il quale potrebbe risparmiarsi se si collocasse la residenza Municipale in uno di quei luoghi che in Budrio vi sono e che sarebbero opportuni. Chi sa che anche ciò non succeda. Quando le Autorità sono patriottiche, il popolo non può non risentire tutti i possibili vantaggi, foriere di quella felicità, che nel solo stato di libertà si può sperare, ed ottenere.

Salute, e Fratellanza un Patriota.

NOTIZIE ESTERE.

Il Popolo Sovrano tra Mosa, e Reno, e tra il Reno, e Mosella, ha pubblicato un bel manifesto, in cui si dichiara „libero e indipendente, prendendo per garante della sua libertà la Costituzione Francese; e per assicurare la propria indipendenza si unisce al Popolo Francese, ed incorpora il suo territorio a quello della Repubblica, „ Aggiunge al fine, che se „l'evento della guerra contro l'aspettazione presente rimettesse il Popolo sotto i suoi oppressori. . . . giura, che ascoltando la sola voce della disperazione, vorrà piuttosto essere sepolto sotto le rovine della Patria, che vedere il trionfo del Dispotismo „

Le notizie della Svizzera ci dicono, che

i Cantoni di Fribourg, Appenzel, Glaris, e le Città di S. Galo, e di Basilea, hanno recusato di rinnovare il giuramento di fedeltà alla Costituzione Elvetica. Negli altri Cantoni non lo hanno preso, che i Governanti. Tutto il Popolo della Campagna del Cantone di Basilea si è unito alla Comune di Riesthal, ove ha esternato il suo voto, e fatti inviti alle altre Città e Cantoni, ha spedita una Deputazione a Basilea per informare il Governo dell'oggetto di sua raunanza; quindi ha dichiarato di volere una perfetta eguaglianza di diritti cogli abitanti della Città, un Governo rappresentativo di tutta la popolazione, ed una Convenzione Nazionale composta del cinquantesimo di tutti gli individui abili all'armi: perciò quel Cantone ha richiamati i suoi Deputati dal Congresso. Già si è fatta colà una Forza Armata, che portata verso le frontiere di Berna, ha incendiato il Castello di un Bailly. Finalmente nel giorno 22 si è alzato in Basilea, fra le universali acclamazioni, l'Albero della Libertà.

La rivoluzione va a gran passi nel paese di Losanna. L'amore della Libertà, l'odio dell'oligarchia elettrizzano tutti i cuori. Le Città di Nyon, Morges, Rolle, Aubonne, Vevey, Moudon, e la nostra presentano oggi al Senato di Berna, per mezzo de' loro Consigli Municipali, reclami energici, e decisivi, contro la violazione de' loro antichi statuti.

L'oligarchia Bernese sperando di poter tener sempre in catena il Popolo dietro il suo Carro liberticida, ha pubblicato in un proclama, di prestare nominalmente un giuramento solenne di fedeltà, e di sommissione alla Costituzione delle LL. EE., la quale, si dice nel proclama, „*da tre secoli la nostra felicità.*“

Le truppe Napolitane hanno avuto ordine ai confini di star pronte per la marcia. La piazza di Gaeta si è rinforzata di due reggimenti di cavalleria, oltre la fanteria, che dicesi montare a 4m. uomini. Dalla parte del Trentino v'era ordine di preparare le provvigioni per altri mille uomini di cavalleria.

Il Ministro Micheroux ha spedito a Napoli una staffetta colla nuova d' essersi presentato al Direttorio cisalpino. S'ignora il risultato della mediazione impiegata per questa corte.

Anche l'Inghilterra ha fatto ultimamente una spedizione a Napoli.

L'Ambasciatore Bonaparte è stato ricevuto nel consiglio dei 500 francese come deputato di corsica.

La legione Cisalpina, che trovavasi nelle isole Venete, ha avuto ordine di ritornare, per unirsi alle altre legioni, alle quali uniranno le truppe venete, che colla sono state congedate.

Gli studenti della celebre Università di Pisa chiedono la libertà. Non vi è desiderio più giusto di questo. Persistete: siate virtuosi, e l'avrete.

A poco a poco l'astuto Seratti va introducendo in Livorno le sue creature per ingannare questo infelice Popolo: facendo predicare l'aristocrazia. Fra queste si conta un certo Pietro Arnerio famoso Sciceno, salariato dagli Inglesi, e incaricato dall'onorevole mestiere di far la spia. Questo si dà molti'aria, e insulta i Patrioti, a chi promette forza, a chi galera, si spaccia per l'amico intimesco di Seratti, e Manfredini in

tutte le conversazioni, deride i Direttori francese, cisalpino, e ligure ec. Il Governo applaude alla condotta di quell'Anglomanno, e nel medesimo tempo perseguita i Repubblicani, ora sotto un pretesto, ed ora sotto un altro. Bella neutralità? . . . Repubblicani della Francia, quando principierete ad essere persuasi, che i principi non saranno mai gli amici dei Governi democratici. L'esempio vi dimostra ogni giorno, che questi vostri alleati, non potendo riuscire a distruggere i Patrioti all'ingrosso, gli distruggono alla minuta.

Gli oligarchi Lucchesi armano, reclutano, fortificano; cannoni sulle mura, cannoni sulle piazze, cannoni sui monti, cannoni sui fiumi, cannoni . . . non sanno essi stessi ov'altro intrargli. Com'è divenuto gonfio Mazzarosa! e si teme, che per troppo gonfiore non gli avvenga ciò che accadde alla rana di Esopo. Gran vittoria, dic'egli, e con lui i suoi satelliti, gran vittoria abbiamo riportata: felici noi! . . . In grazia, su di chi hanno riportato la vittoria? Su i cisalpini? E questi non erano venuti per impadronirsi di Lucca; ricevuta la negativa degli aloggi, cambiarono direzione. Su il Popolo? neppure; poichè il Popolo nulla operò. Dunque qua è la vantata vittoria? D'aver insultato i Commissarij Cisalpini: guai agli oligarchi; l'insulto sarà pienamente vendicato. Con tutto l'oro che i deputati hanno portato in Milano non hanno potuto ottenere udienza, anzi neppure il miserabile piacere di dar una memoria al Direttorio. *Animalia ibant, animalia revertentur.*